

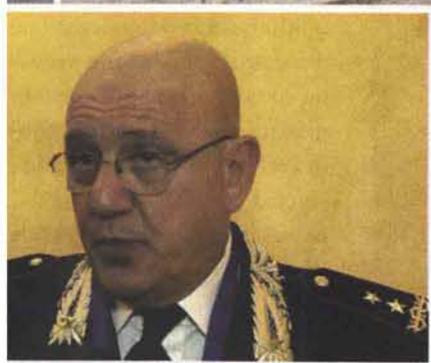
IL GRANDE IMBROGLIO

Lorenzo Misuraca

Gli indizi per diffidare del metodo Vannoni c'erano tutti. Eppure molti sono caduti nella trappola mediatica.

STAMINA & CO.

Quando la scienza soccombe allo show in prima serata



Il generale Piccinno ha denunciato in Senato il proliferare di casi simili. Sopra, Davide Vannoni, fondatore di Stamina Foundation.

il giapponese **Shinya Yamanka**, premio Nobel per la medicina nel 2012 e presidente della Società internazionale per la ricerca sulle cellule staminali.

Davide Vannoni, un personaggio singolare, non un medico ma una sorta di "autodidatta" delle cure mediche, sta lentamente rivelandosi una bufala. Eppure, nonostante ciò, i malati di malattie neurodegenerative, a giudicare dalle parole di Piccinno, confermate anche dal ministro alla Salute, Beatrice Lorenzin, potrebbero rivolgersi ancora a metodi del genere.

Il dottore

Gli indizi per capire che Davide Vannoni potesse essere portatore di un metodo del tutto inefficace e inaffidabile c'erano da parecchio tempo. Già nel 2009, il padre del metodo Stamina, laureato in scienze della comunicazione, finisce sotto inchiesta su input del procuratore di Torino, **Raffaele Guariniello**, che raccoglie la denuncia di un dipendente di una società del Vannoni. A insospettirlo, il via vai di persone ammalate dallo scantinato dei suoi uffici torinesi.

"Mi corre l'obbligo di segnalare che sono in corso accertamenti amministrativi che potrebbero evolvere in atti di Polizia giudiziaria su altri casi di infusioni di cellule staminali al di fuori delle regole, con rischi per la salute pubblica. Potremmo avere presto un caso Stamina 2, 3 e 4". Le parole del generale dei Nas, **Cosimo Piccinno**, durante l'audizione al Senato del 31 gennaio scorso, gelano il sangue.

Metodi che, è bene ripeterlo ancora una volta, non hanno ricevuto alcun appoggio dalla comunità scientifica internazionale, e sono stati criticati apertamente da luminari come la senatrice a vita **Elena Cattaneo**, che ha dedicato la sua intera vita accademica allo studio delle malattie neurologiche, o come

Nello stesso anno, la stampa si occupa del caso. Le tariffe per un'infusione del liquido di cui non è data sapere la composizione oscillerebbero attorno ai ▶

**Stamina&Co.
Quando la
scienza...**

27mila euro. Nell'agosto 2012, la Procura di Torino dispone il rinvio a giudizio di dodici indagati, tra cui alcuni medici e lo stesso Vannoni, ipotizzando i reati di somministrazione di farmaci imperfetti e pericolosi per la salute pubblica, truffa e associazione per delinquere. Vannoni somministrava i suoi infusi in un **centro estetico** di San Marino. Eppure è bastato che una trasmissione come **le Iene** investisse Vannoni del ruolo di profeta inascoltato e scomodo perché agli occhi di molti lo spericolato personaggio diventasse un idolo. Ora, di fronte al clamore, dalla trasmissione di Mediaset si giustificano sostenendo l'approccio di intrattenimento e non giornalistico del format, ma la frittata è fatta

Gli ultimi risvolti della vicenda sembrano portare in direzione di una sconfessione delle speranze riposte in Vannoni. Infatti, nonostante che la nuova commissione voluta dal ministero della Salute, guidata da **Mauro Ferrari**, uno dei pochi ricercatori con un atteggiamento possibilista nei confronti di Stamina, si sia insediata da pochi giorni i medici degli Spedali Civili di Brescia hanno **sospeso** le infusioni secondo le prescrizioni di Vannoni, avviando un'obiezione di coscienza.

Stregoni

Medico o stregone? La domanda che in molti si stanno facendo in questi giorni su Davide Vannoni non è purtroppo una novità

nel nostro paese. La disperazione della famiglie di malati di sclerosi **multipla**, **Parkinson**, di chi ha subito un **ictus** cerebrale, solo per citare alcune delle patologie che Stamina curerebbe, è spesso più forte di qualsiasi approccio razionale alla scienza medica. Già in passato, e tra l'altro non molto tempo fa, era accaduto un caso simile.

I precedenti

Tra il 1997 e il 1998 si parlò molto del **metodo Di Bella**, messo appunto dal medico Luigi Di Bella, come terapia alternativa per il trattamento dei tumori. In seguito anche a una grossa pressione mediatica e dell'opinione pubblica, nel 1999 il ministero della Salute avviò una sperimentazione sul metodo. Anche in quel caso, il complottismo e le voci di un tentativo di affossamento del metodo per ragioni legate a **interessi commerciali** delle grandi ditte farmaceutiche presero piede rapidamente. Ma la verità è che il risultato della sperimentazione fu nettamente deludente per i sostenitori della cura Di Bella. Il ministero dichiarò la sostanziale "inattività", l'inefficacia terapeutica del metodo, che alla prova dei fatti non aveva portato alcun beneficio ai pazienti che lo avevano provato.

Si spera che il ripetersi di un caso simile, come si sta rivelando la storia di Stamina, renda gli italiani più immuni a facili entusiasmi in un campo delicato come quello delle cure per le ma-

Intervista a Riccardo Iacona

**"ECCO I DANNI CHE FAN
QUANDO METTONO LE M**

Il giornalista, con Presa Diretta, in due ore di trasmissione e un'inchiesta accurata ha messo a nudo incongruenze e punti critici della vicenda Stamina

In poco meno di due ore, con la puntata di "Presa Diretta" dedicata a Stamina, **Riccardo Iacona** è riuscito a mettere in luce tutti i punti critici e le totali incongruenze della vicenda scientifica, se così si può dire, e mediatica di Davide Vannoni.

Quello che non era riuscito in mesi di servizi e reportage, seguiti all'esplosione del caso Stamina dopo che **le Iene** avevano sposato, a dir poco con leggerezza, la causa dello "stregone" Vannoni, è stato chiaro nell'arco di una sola sera.

La trasmissione, andata in onda lo scorso 13 gennaio, è l'occasione per parlare della singolarità con cui istituzioni e media han-



NO POLITICA E 'INFOTAINMENT' ANI DOVE NON DOVREBBERO"

no reagito alle cure proposte dalla Stamina Foundation, insieme al giornalista di Rai3, che già in passato si è occupato con grande lucidità di casi controversi agli occhi dell'opinione pubblica.

Iacona, la polemica sul caso Stamina infuria ormai da mesi. In questo magma di informazioni contrastanti e di accuse incrociate, cosa le sembra più significativo?

Quello che colpisce di più è la gestione della vicenda da parte dello Stato. In un paese più strutturato, in pochi mesi si sarebbe venuto a capo della vicenda, affidando il caso alle autorità preposte, dall'Istituto superiore di

sanità all'Aifa, fino ai Nas.

Ma, appunto, questa è l'Italia...

Qui il caso è passato in mano alla politica, dove è diventato terreno di scambio con l'elettorato. Non si è lasciato che a pronunciarsi fossero i tecnici, e d'altra parte nessun politico vuole essere tacciato di essere quello che lascia morire la piccola Sofia senza darle una speranza.

Le cure del dottor Vannoni sono persino arrivate a essere somministrate in un ospedale pubblico di Brescia. Tramite l'interessamento di politici locali, gli altissimi costi sono stati caricati sulle spalle dei contribuenti.

Questo di Stamina è un caso emblematico. Dopo la riforma del titolo V della Costituzione e il passaggio dei poteri alle Regioni, la spesa sanitaria è finita fuori controllo, anche a causa della politica.

Cosa ne pensa di come i media hanno seguito il caso Stamina? Com'è possibile che, sebbene Vannoni fosse sotto indagine dal 2009, ci siano state trasmissioni, come quella delle lene, che hanno seguito la vicenda con un taglio così poco critico?

Si è vista in maniera potente la differenza tra informazione e "infotainment". I programmi che sono abituati a raccontare le storie partendo dal basso, dall'esperienza

CURE MIRACOLOSE LA GUIDA AIFA

"Non ho nulla da perdere a provarlo". Coglie nel segno l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), chiamando il vademecum appena reso pubblico sul tema delle "cure miracolose", con la frase che più spesso si sente dire dai malati, di fronte ai dubbi sollevati per casi come quelli di Stamina, o in passato, della cura Di Bella.

Luca Pani, direttore generale dell'Agenzia, spiega: "Il ricorso a terapie non sperimentate conta numerosi precedenti nella storia, basti pensare al siero di Bonifacio, all'olio di serpente, o simili, anche molto attuali". La spinta a trovare nuove cure miracolose è stata amplificata ulteriormente da internet, che permette il circolare di voci e passaparola non sottoposti a verifica. "Non ho nulla da perdere a provarlo" è la versione italiana ufficiale della guida per i pazienti realizzata dalla non profit inglese Sense About Science, fornisce indicazioni concrete su come accostarsi alla enorme mole di notizie di medicina che circolano quotidianamente sui media, per permettere ai lettori di dare il giusto peso alle affermazioni riportate dagli organi di informazione in merito a terapie, nuove scoperte ecc.

Offre anche consigli su come valutare i costi finanziari delle terapie "alternative" e mostra in modo semplificato il funzionamento delle sperimentazioni cliniche, del processo di sviluppo dei farmaci e del monitoraggio dei medicinali che segue la loro immissione in commercio. La pubblicazione è disponibile sul sito dell'Agenzia italiana del farmaco, www.agenziafarmaco.gov.it.

dei malati, hanno riscontrato molto successo, vedi "le lene" che ci ha fatto decine di puntate sopra, ma poi non sono riusciti a staccarsi da questa formula.

Al seguito ottenuto da Vanno- ►



"Ecco i danni che fanno..."

ni nel paese, pensa che abbia contribuito l'attuale clima di diffidenza nei confronti delle istituzioni, il non fidarsi mai della versione ufficiale, quasi come ci fosse sempre un interesse nascosto e indicibile?

L'idea stessa che sia possibile discutere una cartella clinica in televisione, dimostra come in questo paese stiamo vivendo un fortissimo analfabetismo di ritorno, come scrive da anni Tullio De Mauro, e che qui la scienza non conta niente. Quando anche la decisione della direzione generale di un grande ospedale spetta alla politica, tutto questo diventa molto evidente. Questa è l'Italia e per questo serve una informazione che faccia bene il suo dovere e riesca a raccontare in profondità storie come quella di Stamina.

TRUFFE, ESPERIENZE DOLOROSE, DELUSIONI

"NON HO NULLA DA PERDERE A PROVARLO" COSÌ SI FINISCE PER PAGARE DUE VOLTE

Nella guida appena pubblicata dall'Aifa, traduzione di quella edita in inglese da Sense About Science, nel 2013, sono molti i consigli utili a chi si dovesse invaghiare di una cura nuova. E ci sono anche risposte alla domanda di fondo: "Cosa ho da perdere a provarlo?". In realtà molto, come spiegano gli esperti. Anche (ma non solo) dal punto di vista finanziario ed emotivo, come fanno capire i due capitoletti che seguono, tratti dalla pubblicazione dell'Aifa.

Costi finanziari

Il costo di terapie non sperimentate può essere

relativamente contenuto, come per una nuova dieta o un rimedio da banco, o raggiungere diverse migliaia di euro. Quando la medicina convenzionale ha poco da offrire, le alternative appaiono particolarmente allettanti ma, se il trattamento è inefficace, si tratta di soldi sprecati. Qualunque sia il costo bisogna chiedersi: vale davvero la pena spendere soldi, che potrebbero essere destinati ad altro, per rincorrere false speranze? Può sembrare rassicurante spendere molto per un trattamento in base al principio "se è caro sarà anche buono". Tuttavia, alcuni dei farmaci più efficaci e diffusi, sono in commercio da così tanto tempo da essere divenuti molto economici, perché ormai privi di tutela brevettuale. Allo stesso modo, alcune persone si affidano ai "viaggi della speranza" in cerca di nuove terapie, ma, al termine di una raccolta fondi organizzata per consentire a un malato di ricevere trattamenti all'estero, raramente veniamo messi a conoscenza dei risultati. In realtà la percentuale di successo per terapie

controverse o non sperimentate è bassa.

Costi emotivi

Provare trattamenti non sperimentati implica un costo in termini di tempo, stress ed energie. Uno dei costi emotivi maggiori è la delusione nello scoprire che ti è stata venduta una falsa speranza. Piuttosto che farsi convincere a provare qualsiasi cosa è meglio porsi, con spirito critico, **alcune domande** su cosa realmente viene offerto. Per esempio, un nuovo regime alimentare o di allenamento potrebbe semplicemente complicare la vita quotidiana, ma diete più estreme - come quelle a base di sola frutta - rischiano di arrecare danno alla salute per via dello scarso contenuto nutrizionale. Potresti scoprire che le terapie complementari come il massaggio o l'aromaterapia aiutano a migliorare l'umore o a ridurre lo stress. Ma guardati dai terapisti alternativi o complementari che promettono di curarti, di trattare la tua patologia o che dicono che non devi consultare il tuo medico. ■

Troppo bello per essere vero

Quando i trattamenti sembrano troppo buoni per essere veri ci sono elementi che possono essere valutati per smascherare le affermazioni sospette.

Cosa stanno promettendo effettivamente?

Molti siti internet contengono un disclaimer legale, scritto in piccolo, che dice che il trattamento offre pochi o nessun beneficio.

Gli annunci si basano su aneddoti?

Ad alcuni pazienti vengono riconosciuti sconti sui trattamenti in cambio di una testimonianza positiva.

Il trattamento è disponibile solo su Internet e non è prescrivibile da un medico?

Se è così, è il caso di insospettirsi e ricordare che il marketing massivo ha un ruolo importante

Fonte: guida Aifa "Non ho nulla da perdere a provarlo"